

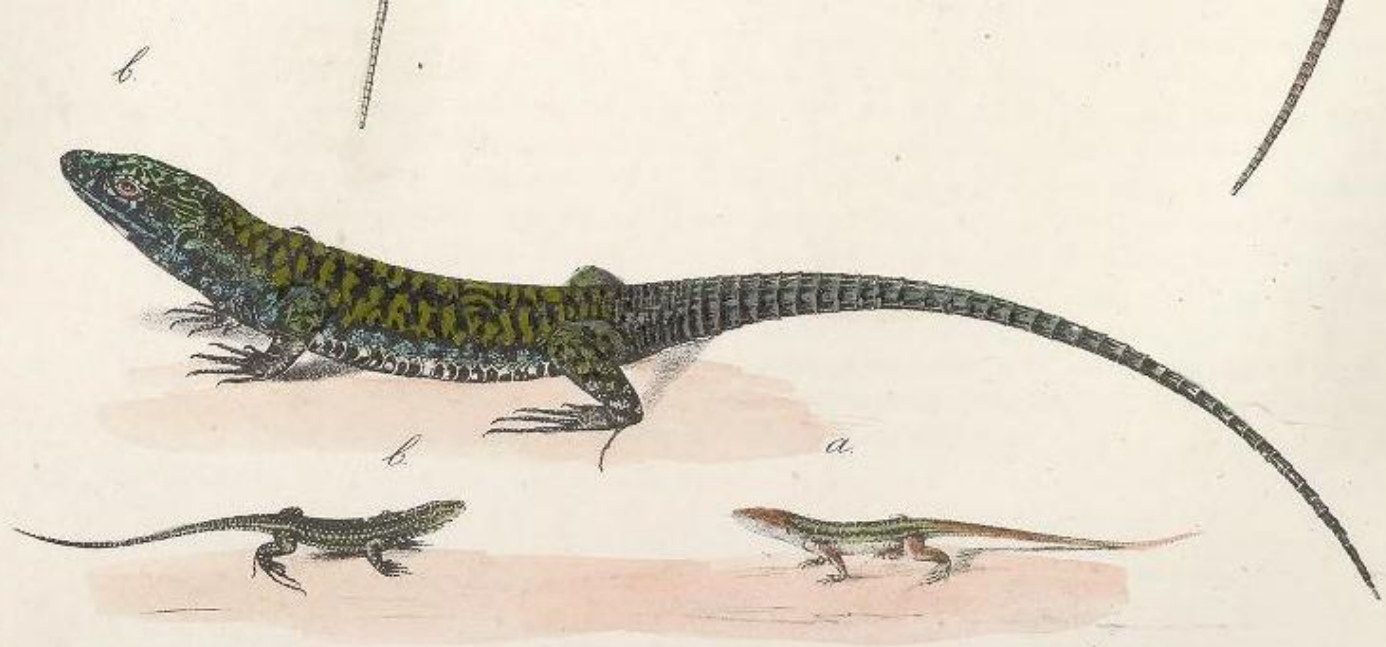
PODARCIS MURALIS.

dinariamente coincidono in queste quanto varie altrettanto simili Lucertole, perciò è soverchio il descriverle coll'inchiostro: tanto più che si stabili non sono essi in quelle tinte da rinvenirsi costantemente di tal fatta: e s'incontrano esemplari che avvicendano queste e quelle or nella pancia, or nella schiena; e le fondono e le trasfondono in tutti i possibili passaggi secondo piace a natura, che de' Lacertini, e principalmente di queste *murali* sembra che faccia piacevolissimo divertimento. Tuttavolta diciamo che la Lucertola de' monti a pancia rossa non tende al verde, e non porta macchie decise, ma suole avere il dorso terreo mareggiato di biancastro. La più comune a pancia bianca suol tingersi di verde più o men bello, ed ornarsi di fasce e macchie di nero intenso assai ben definite, non che di ocelli turchini sotto la gola e alle estremità delle lamelle lungo i fianchi. Quella a pancia nera, o scaccata, per dir meglio, di nero, mostrasi generalmente nera anche sul dorso con macchiuzze irregolari verdi, biancastre, o color d'oro.

Anco dalle forme, dagli usi, e dalle abitudini potriano talune sembrare diverse dalle altre. La nostra *nigriventris*, a cagion d'esempio, ha la coda ordinariamente più lunga della comune: le dita de' piedi posteriori eziandio ha più lunghe e più disuguali. Suol comparire fin dal febbrajo, abita ordinariamente ne' ciocchi degli alberi, tende alle boscaglie; mentre quell'altra è più tardiva a sbucare da' muri, e si solazza in campo aperto. Che più? Le figliuolanze sì dell'una come dell'altra sogliono aver macchie più minute, e meglio circoscritte delle adulte, ma quando credi vederle simili nel resto al padre ed alla madre, le scorgi più tra loro differenti che non da quelle d'una diversa covata; e così di pelle in pelle cangiando, pria della qual funzione sogliono divenir luride, mutano sì fattamente che più non riconosci la razza nè quali fossero il giorno innanzi; mentre dalla stessa mutabilità prendi argomento, che quantunque si varie, siano sempre le stesse.

In qualunque siasi varietà le piastre cefaliche sono essenzialmente simili a quelle della *L. agilis*, la piastra frontale appena ristretta all'indietro è assai più larga dell'occipitale, l'interparietale è terminata anteriormente da un angolo poco sporgente nei giovani, da una punta ottusa nei vecchi; le squame però delle tempie, oltre essere piccolissime e granulose, hanno di più certo segno specifico, tutto lor proprio, o che non s'incontra che in alcune specie affinissime ed anco incostantemente; una cioè di esse squame temporali, centrale fra le piccole e talor duplicata, ha forma di piastra circolare, e costituisce il *disco masseterico* di Milne Edwards.

La lunghezza ordinaria di questa Lucertola, che per la sveltezza tiene il giusto mezzo fra la *Lacerta ocellata* e la *Lacerta viridis*, è di sette pollici, ma gli esemplari maggiori giungono fino a nove, come si può rilevare dalla tavola. La celata del pileo forma la duodecima parte di tutto il Reticile essendo contenuta tre volte nel tronco quasi quadrilatero, e otto nella coda che di quadrato passa ben tosto in cilindrico, ed è lunga, sottile, e fragilissima. Il capo è quadrilatero anch'esso alla base, del resto piuttosto assottigliato, col muso depresso e alquanto acuto: il pileo è un poco convesso, e le piastre palpebrali s'inalzano al disopra del suo livello: la mascella inferiore è talmente inclinata che la sua faccia esterna è quasi orizzontale al disotto. Cinque sono le piastre sotto-mascellari per ciascuna banda. Il collare per tutto il suo semicerchio è libero da qualunque aderenza col petto, nè vedesi merlato lungo il margine, che al contrario riesce continuo perchè quadrate all'apice sono le nove o undici squame che lo compongono, la media delle quali è quasi doppia delle altre. Piccole, lisce, e graniformi sono le



Podarcis muralis. a. albiventris b. nigriventris c. rubriventris